

24 AGOSTO: 2014
XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

CHI E' GESU' CRISTO

sone sono venute anche in canonica a chiedere la versione dei fatti secondo la parrocchia, che riportiamo anche su questo foglio, sperando che la questione si chiarisca e si chiuda una volta per tutte.

In data 21 dicembre 2002 era stata sottoscritta dal Presidente della Misericordia di Massarosa, la titolare della "ditta individuale" fisioterapista, già dipendente della Misericordia e il parroco una "scrittura privata", con la quale Misericordia trasferiva la disponibilità dei locali adibiti ad Ambulatorio fisioterapico, della proprietà della Parrocchia, che aveva in comodato gratuito e le relative strumentazioni alla "ditta individuale", per 10 anni.

La comodataria avrebbe dovuto erogare alla Misericordia 5.400 euro in quattro rate trimestrali come rimborso spese per i consumi.

Il parroco firma il documento e conferma la concessione d'uso gratuito dei locali. Alla parrocchia risulta che la scrittura privata non sia mai stata registrata. La "ditta individuale", poi, non è chiaro a che titolo, ha versato alla parrocchia, che ha emesso regolare ricevuta 2 assegni di euro 6.192 per ciascuno degli anni 2010 e 2011, per l'uso dei locali, senza che alla Parrocchia risultasse un contratto di locazione valido o una modifica della precedente scrittura privata, che sarebbe scaduta nel dicembre 2012. Per questo motivo, la parrocchia, e per essa il Consiglio per gli Affari Economici, e non il parroco in persona, ha preso contatto con la "ditta privata" per esaminare e regolarizzare la situazione. Si arriva così a ipotizzare un contratto d'affitto con condizioni da definire, senza però che si arrivi

ad una conclusione. A nome della "ditta privata" si fa vivo presso un rappresentante della parrocchia un legale, e, a quel punto, anche la parrocchia ne ha designato uno, ma i colloqui diventano ancora più difficili.

Nell'aprile del 2012 la parrocchia, a questo punto consigliata dall'avvocato, invia una lettera raccomandata alla "ditta privata", sollecitando "un incontro, alla presenza dei rispettivi tecnici, al fine di procedere alla disposizione e sottoscrizione del contratto di locazione". La parrocchia precisava la sua "intenzione di definire bonariamente la questione".

In mancanza di risposta, intanto, la parrocchia invia formale disdetta del comodato. La "ditta privata" risponde di non conoscere il contratto di comodato del 2002 e di essere in possesso di un contratto di locazione in base al quale ha sempre corrisposto alla parrocchia circa 6.000 euro l'anno. La parrocchia risponde di non essere a conoscenza di tale contratto e incarica due suoi rappresentanti i quali possano esaminare le carte in possesso di ambo le parti e decidere di conseguenza. Questo incontro non avviene mai, i rapporti si chiudono e nel febbraio 2014 la "ditta privata" lascia i locali senza pagare l'affitto del 2012, 2013 e la parte del 2014.

Questa è la versione che risulta dalla memoria dei rappresentanti della parrocchia e dalle carte in possesso della stessa. Naturalmente si è disponibili a integrare e modificare, sulla base di documenti certi.

A partire dalla "confessione di Cesarea" (vangelo), nella quale Pietro proclama la messianicità di Gesù, inizia una nuova fase dell'annuncio. Gesù aveva operato e predicato soprattutto nella Galilea. La gente era piena di ammirazione, ma anche di sconcerto, perché il modo di fare di Gesù non corrispondeva a certi schemi entro i quali si era cristallizzata l'immagine del Messia atteso da Israele.

Accanto alle prime ed entusiastiche affermazioni: "Nessuno può fare i segni che tu fai... Un grande profeta è sorto tra noi... Insegnava loro come uno che ha autorità...", si facevano strada anche altri interrogativi: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?".

Qualcuno però guarda a Gesù con sospetto: "Scaccia i demoni per mezzo del principe dei demoni..."; "E' posseduto da uno spirito immondo... E' fuori di sé...". Ma per coloro che lo hanno seguito da vicino, Pietro fa un atto di fiducia che è già professione di fede: "Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

Pietro riconosce in Gesù il Messia e il Figlio di Dio, e Gesù conferma che

la confessione di Pietro non è rivelazione della carne o del sangue, cioè non è frutto di considerazione dell'uomo fragile e impotente di fronte al mistero di Dio, ma è dono del Padre.

In questo modo Gesù rifiuta la concezione messianica dei farisei e dei sadducei, corregge e purifica quella dei discepoli, fa accettare che la sua messianicità si manifesta nella sofferenza della croce, passaggio obbligato verso la gloria della risurrezione.

La domanda di Gesù: "Voi chi dite che io sia?" ha ancora un significato per la gente di oggi?

Probabilmente se la rivolgiamo a dei giovani troveremmo un risposta ben diversa di quella degli anziani, se la rivolgessimo a dei poveri ed esclusi la troveremmo diversa da quella di coloro che stanno bene, se la rivolgiamo e dei credenti la troveremmo diversa da quella che ci potrebbero dare i non credenti e coloro che hanno abbandonato la pratica religiosa. La risposta migliore non è quella teorica e dottrinale, ma la testimonianza concreta e gioiosa che coloro che credono in lui danno al mondo seguendo il Maestro fino alla croce, al dono totale di sé.

I CRISTIANI E LA PAROLA DI DIO (2)

Dopo la lettera inviata dal vescovo ai cristiani e alle comunità della diocesi e pubblicata nel foglio di Domenica 3 agosto, proseguiamo le nostre riflessioni.

Dobbiamo riconoscere che, come chiesa cattolica, siamo più una chiesa di riti e di devozioni che di Parola. Una chiesa che ritrova intorno a gesti e pratiche comuni, più che una chiesa convocata dalla parola di Dio, plasmata dall'ascolto, dalla meditazione, dalla ricerca.. Sono ritardi secolari, a cui non si pone rimedio in poco tempo. Eppure si dovrebbe dare assai più spazio alla Parola, a costo anche di rinunciare ad altre attività. Ridare la parola ai fedeli laici, promuovere il loro confronto con essa, che prendano anch'essi la parola su di essa, in uno scambio fraterno che affronta i problemi che ognuno porta con sé. Senza l'ascolto della Parola, si rischia di sostituire Dio con altri riferimenti (la Madonna e i santi), Dio stesso diventa facilmente un idolo muto, che ognuno costruisce a suo piacimento, secondo i suoi gusti, a misura dei suoi bisogni. Questo idolo, è vero, dà un certo senso di protezione, di sicurezza, ma non apre l'esistenza ad una nuova vitalità, non cambia il modo di vivere, non dà senso alle lotte, alle fatiche, all'impegno di ogni giorno.

La comunità cristiana ha nella Parola il suo riferimento essenziale. Ma è altrettanto essenziale che i fedeli abbiano la possibilità di esprimere una parola personale su di essa, di entrare nel circuito vivo, ma anche di far percepire ai loro fratelli di fede quello che provano: cambiamenti, dubbi, prospettive nuove...

Non si può continuare ad immaginare una comunità che si ritrova solo in chiesa. Ecco il senso della proposta del

vescovo e delle proposte che da un po' di tempo si vanno attuando anche nella nostra unità pastorale: piccoli gruppi che si ritrovano nelle case, nei luoghi in cui la gente vive, promossi, a livello di vicinato e di amicizia dalla gente stessa.

C'è ancora troppa distanza tra la Parola di Dio e la vita quotidiana.

Una comunità cristiana in cui gli adulti accettano di confrontarsi periodicamente con la parola di Dio troverà più facilmente le parole giuste per comunicare la fede all'interno della famiglia e fuori di essa.

Se la parola di Dio è un elemento fondamentale della vita cristiana, se non si può essere cristiani senza riferirsi al Vangelo, se dal vangelo si può conoscere Gesù ed essere sicuri di incontrare lui e non un Gesù costruito a nostro uso e consumo... è altrettanto vero che lo Spirito è presente in tutti i cristiani e non solo nel prete e che tutti hanno il diritto di esprimere ciò che lo Spirito suggerisce loro, hanno il diritto di mettere in comune la loro esperienza cristiana, le loro attese, i loro dubbi, i loro interrogativi... Gli incontri sulla parola di Dio sono momenti in cui si ascolta Dio che parla, ma anche occasioni per dare la parola ai fedeli laici sulla Parola che hanno ricevuto. Senza queste occasioni essi devono sempre stare zitti: in chiesa, si sa, non si deve parlare...

Questi incontri non possono essere affidati tutti ai preti, prima di tutto perché non potrebbero seguirli tutti, e secondariamente, perché questi incontri non si devono trasformare in conferenze magistrali, ma in momenti di scambio e di confronto. Ci vorrà pazienza, perché si rischierà di divagare, di parlare di altre cose che poco hanno a che fare con la parola di Dio. I fedeli, poi,

alla messa della domenica, ritroveranno nelle omelie del prete qualcosa che hanno detto loro. Sentiranno che la fede comune si arricchisce dell'esperienza e dell'apporto di tutti. Non è necessario che agli incontri sulla Parola ci sia sempre il prete. Non solo perché non è possibile, ma non è nemmeno vantaggioso. Per quanto possa sembrare paradossale il prete annuncia il vangelo anche quando non c'è, quando non è lui materialmente a guidare l'incontro. In quelle occasioni, infatti, i cristiani sono maggiormente stimolati a cercare, a darsi delle risposte, a tirar fuori dal proprio bagaglio quello che hanno di più prezioso. Cose che non fanno quando c'è il prete e si aspettano tutto da lui, "che ha studiato".

PER I RESTAURI DELLA CHIESA

Si sono raccolti:

235.50 dom. 10 agosto

240.00 15 agosto

188.50 dom. 17 agosto

20.00 da singole persone

79.931,50 raccolti in precedenza

80.114.00 totale

MESSE FERIALI

Considerati i vari impegni dei preti nelle sette parrocchie affidate alle loro cure pastorali, e la disposizione che impedisce a un prete di celebrare più di una messa nei giorni feriali, se non in casi eccezionali, a partire dal primo settembre, **non si celebrerà più la s. messa a Massarosa nei giorni di lunedì e mercoledì.**

Alle 18.00 di quei giorni si farà sempre la celebrazione liturgica dei vesperi, la liturgia della Parola con la possibilità di ricevere la santa Comu-

nione. La celebrazione sarà presieduta dalle suore.

Si è presa questa determinazione per evitare decisioni improvvisate e non tempestivamente comunicate ai fedeli, e per evitare anche che questi, di fronte a questa evenienza, abbandonino, come già successo, la chiesa all'inizio della celebrazione. Chi avesse già fissato intenzioni in quei giorni, si rivolga ai preti.

AVVISI PER LA SETTIMANA.

Domenica 24, ore 21.15 concerto di violino e pianoforte con Natasha Korsakova e Simone Soldati. Musiche di Beethoven, Mozart, Prokof'ef
Venerdì 29 a Pieve a Elici: "La bellezza nelle civiltà". Ore 20.00: inaugurazione saletta S. Giovanni LA MIA AFRICA. Interventi di Enzo del Bucchia, Suor Sinforosa, Paolo Giorgini. Conduce d, Bruno Frediani.

Domenica 31, a Pieve a Elici: concerto per violoncello e pianoforte, con Enrico Dindo e Pietro De Maria. Musiche di Rachmninoff e Chopin.

LA PARROCCHIA E GLI AFFITTI

Si racconta in giro che una signora, trovandosi non si sa bene in una sala di aspetto di un ambulatorio medico e in un negozio di parrucchiera fuori di Massarosa ha sentito parlare di un fatto che l'ha colpita: il parroco di Massarosa avrebbe chiesto ad un esercente di uno studio fisioterapico che esercita in locali di proprietà della parrocchia un affitto di 5 mila euro mensili, tanto che l'esercente è stata costretta a chiudere.

L'argomento è stato oggetto di molte conversazioni nelle strade e nei bar di Massarosa e dintorni e alcune per-